Omelia di Don Willy

Domenica VII tempo ordinario C – 20 Febbraio 2022

"Con la misura con la quale misurate gli altri, sarà misurato a voi in cambio".

Quale misura praticata in questo tempo di COVID

Nel 1974 uscì un film che fece un pienone di premi Oscar. Il film è tratto da una storia vera e porta come titolo: *Inferno di cristallo*.

A San Francisco, in California, fu costruito un primato nelle costruzioni: un grattacielo alto 138 piani. Proprio durante la serata dell'inaugurazione, in cui furono invitati i personaggi più famosi, scoppia improvvisamente al 81° piano un devastante incendio per una fuga di gas. Il grattacielo, come la Torre di Babele, è simbolo della violenta superbia dell'uomo, della palese speculazione, proprio quando l'Uomo si vuole innalzare ed essere al di sopra di tutto e tutti senza avere rispetto di niente. E questo deplorevole modo di fare è descritto nel film dall'uso del materiale scadente, speculando, per la costruzione dell'edificio, che ha causato in breve tempo la catastrofe. In fretta, gli ingegneri costruttori, che conoscono l'edificio, organizzano l'evacuazione. Si tenta di salvare per quanto sia possibile più persone, congiungendosi dall'alto del grattacielo, con una sorta di carrucola al grattacielo più vicino. Naturalmente il tempo è scarso e l'incendio si allarga sempre più. Che fare, allora? Si sono trovati davanti a una situazione simile a quella durante il Covid negli Ospedali. Si deve stabilire chi ha la precedenza nel mettersi in salvo, perché non tutti potranno scampare a quell'inferno di fuoco. E come capita in questi drammatici eventi di sopravvivenza, vengono a galla tutte le meschinità, le piccolezze, le piccinerie cattive degli uomini, la violenza aggressiva. Alcuni per trovare una via di fuga si scavalcano, si calpestano nel tentativo di sopravvivere a una morte incombente. E il regista mette a nudo proprio i comportamenti delle persone, la meschinità umana dei sentimenti, i valori che determinano la vita, l'incapacità di gratuità, mettendo da parte, almeno davanti alla morte, la propria ricca posizione sociale.

Ho iniziato con questo episodio negativo, perché vorrei far capire che cosa significa amare, il voler bene, il rispetto della persona dell'altro. È sempre nei momenti tragici che viene a galla il nostro vero io, quello che tendiamo a nascondere per non rivelare la nostra vera identità.

Le pagine della Santa Scrittura di oggi ci presentano la natura dell'amore: che cosa significa voler bene.

La prima lettura descrive il rapporto tra il re Saul e il giovane Davide, che poi prenderà il suo posto nel Regno.

Il re Saul è l'uomo dei compromessi tra i suoi personali interessi e gli interessi di Dio. Per questo odiava il giovane Davide, esuberante, affascinante, generoso, persino fuori controllo nelle sue passioni amorose, ma che comunque ha un grande rispetto per il re, nonostante il re non lo amasse. Davide avrebbe potuto avere in pugno il re Saul in qualsiasi momento, uccidendolo, ma il giovane Davide lo rispetta, perché sa che Saul è il re, è l'Unto del Signore, quindi intoccabile. Aveva avuto diverse occasioni per togliergli la vita, ma essendo un uomo leale non lo fece.

Ecco un primo ed elementare aspetto dell'amore. L'amore si dimostra anche in una lealtà di rapporti, nel dire "pane al pane e vino al vino", nel rispettare i tempi di maturazione delle persone che abbiamo davanti a noi, nell'attendere che l'altro prenda coscienza di quello che è il comportamento giusto da tenere. Forse si può dire che questo è un amore "ordinato", che sa rispettare i compiti che ciascuno ha; è un amore attento, rispettoso, corretto. Tutto questo va bene, ma non è certamente questo l'amore che intende Gesù.

L'amore descritto nell'Antico Testamento è un amore portato a tracciare i confini: fin qui, fin là. È un amore che ha sempre bisogno di un tribunale, di un'istanza superiore per dirimere ciò che è mio e ciò che è tuo, le contese si risolvono davanti agli avvocati, che normalmente ci speculano.

Ma quando Gesù viene tra noi e indica ben altra natura dell'amore, un'altra misura per dire l'amore autentico, indica una ben altra fisionomia, ecco che allora si rivoltano contro di lui. Sì, perché Gesù indica e delinea ben altra natura nei rapporti umani. Gesù non si accontenta di indicare rapporti legalmente ordinati, prudenti, gentili.

Occorre dire che già il Salmo 102, recitato dopo la prima lettura indica già abbastanza bene un altro tipo di amore, un'altra modalità di voler bene le persone che ci stanno accanto. Il salmista così esprime: «Benedici il Signore anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità… Ti circonda di bontà e misericordia….Misericordioso e pietoso, è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore».

Già questo antico Salmo preannuncia e suggerisce l'amore, così come Cristo è venuto a portarlo nel mondo. Solo che questo tipo di amore era riconosciuto certamente come prerogativa di Dio, ma impraticabile e impossibile tra gli uomini.

Il popolo d'Israele viveva ben lontano da quello che Gesù era venuto a portare: «Amatevi fra voi come io, come Dio, vi ama». Quindi nella stessa misura di tenerezza che Dio come Padre pratica con noi.

Siamo sinceri: un amore che ha questi confini ben oltre a quelli che noi poniamo, non ci piace, anzi addirittura ci fa fatica a concepirlo.

Prima che Cristo portasse, come leggiamo nel Vangelo, queste parole infuocate nel mondo era l'uomo terreno o carnale che dominava in quel “voler bene” all’altro.

Scrive San Paolo nella seconda lettura di questa Santa Liturgia, è ancora l’Uomo terreno, carnale con i suoi criteri umani a dominare. Invece, che cosa viene a portare Gesù per l'uomo? Rivela la vera natura di Dio e quindi la vera natura dell'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio. Prima di Cristo dominava l’Uomo terreno, continua San Paolo, ma venuto Cristo abbiamo davanti di che pasta è fatto l’Uomo del Cielo, a quale destino di bellezza è chiamato. Per questo Cristo può dire «Siate misericordiosi, come lo è con voi il Padre celeste». Sì, perché adesso sappiamo che cosa ci attende, a che cosa dobbiamo mirare come traguardo, essendo noi fatti a somiglianza sua.

Da qui una serie di indicazioni che facciamo fatica a digerire.

Per esempio: «Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano. Benedite, quelli che vi maledicono. E come volete che gli uomini facciano a voi così trattate loro. Perché se volete bene a quelli che vi vogliono bene, che merito ne avete punto sono capaci di fare anche in pagani, gli atei, i non credenti. Ma voi non potete pensare e agire così. Voi dovete fare del bene anche a chi vi disprezza, solo allora potete essere chiamati figli di Dio. Benedite coloro che vi maledicono. Date e vi sarà dato. Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»

Ecco ciò che Gesù è venuto a portare come legge del Regno che è venuto a instaurare sulla terra.

Comprendere quando ci troviamo in situazioni tragiche come quelle descritte nell'hotel in fiamme e la vita è in pericolo dobbiamo fare i conti sulla qualità del nostro amore, sulla misura del nostro voler bene. Chi rischia la vita o la mette in pericolo per salvare quella di un altro? Qui sta o si scopre la verità e la qualità del vivere da cristiani.

Don Willy Volontè